

Un iniziativa di

Cinemazero

Università degli Studi di Udine

Dipartimento di Storia e tutela dei beni culturali

Facoltà di Scienze della formazione

Corso di laurea in Scienze e tecnologie multimediali

con il sostegno di

Ministero per i Beni e le attività culturali - Direzione generale cinema

Regione autonoma Friuli Venezia Giulia

Provincia di Pordenone

Comune di Pordenone

in collaborazione con

Associazione Teatro Comunale Giuseppe Verdi, Pordenone

pordenonelegge.it

Le voci dell'inchiesta

cinema, teatro, fotografia, radio, televisione, stampa, nuovi media

I edizione

Pordenone

31 ottobre - 4 novembre 2007

Cinemazero, Sala Grande/Sala Pasolini/Sala Totò

Teatro Verdi

Camera di Commercio, Sala Convegni

LE SEZIONI DEL FESTIVAL

“Da Trieste in giù. L’amore in Italia in cinquant’anni di inchieste filmate”

***Amore in città* (Italia 1953, 35mm, 117’) di Aa.Vv.
(coordinamento di Cesare Zavattini)**

A metà tra un film a episodi ed un’inchiesta giornalistica in sei parti, *Amore in città*, nato da un’idea di Zavattini e prodotto da Marco Ferreri, propone un realismo estremo in cui il protagonista deve avere un nome e cognome reale e i veri protagonisti delle storie devono esserne anche gli attori sullo schermo. Il film, primo ed unico numero della rivista cinematografica *Lo spettatore*, si ricorda soprattutto per l’episodio diretto da Maselli e Zavattini (*Storia di Caterina*), nel quale si fondono a perfezione finzione e realtà. Nell’opera si fa uso della macchina da presa nascosta, tecnica assolutamente inusuale per l’epoca. Gli episodi:

L’amore che si paga (Carlo Lizzani) vengono proposte alcune interviste a delle prostitute che accettano di raccontare la loro vita.

In *Paradiso per quattro ore* (Dino Risi) vengono raccontate le sale da ballo dei quartieri periferici e coloro che le frequentano, le domestiche in libera uscita domenicale.

Tentato suicidio (Michelangelo Antonioni) è una vera e propria inchiesta con oggetto i protagonisti di tentati suicidi non andati a buon fine;

In *Agenzia Matrimoniale* (Federico Fellini) si racconta l’indagine di un giornalista che finge di cercare moglie attraverso un’agenzia matrimoniale;

In *Storia di Caterina* (Maselli e Zavattini) una madre nullatenente prima abbandona il figlio, poi si pente e cerca di recuperarlo dalle suore il giorno successivo.

In *Gli italiani si voltano* (Alberto Lattuada) si mostrano le reazioni degli uomini al passaggio di una bella ragazza per le vie di Roma.

mercoledì 31 ottobre 2007, ore 14.30

Cinemazero, Sala Grande

introduce Marco Rossitti, Un

aa eie ;

1° episodio: *La donna è mia e ne faccio quello che mi pare* (60')

giovedì 1 novembre, ore 14.30
Cinemazero Sala Grande

2° episodio: *La fortuna di trovare marito* (60')

venerdì 2 novembre, ore 9.00
Cinemazero, Sala Grande

3° episodio: *Innamorati* (60')

venerdì 2 novembre, ore 10.00
Cinemazero, Sala Grande

4° episodio: *Ad occhi aperti* (60')

sabato 3 novembre, ore 10.00
Cinemazero, Sala Grande
a seguire, incontro con Italo Moscati,
collaboratore di Comencini e sceneggiatore di *L'amore in Italia*

5° episodio: *A che cosa serve l'educazione sessuale?* (60')

domenica 4 novembre, ore 15.45
Cinemazero, Sala Grande

***Comizi d'amore* (Italia 1963, 35mm, 90') di Pier Paolo Pasolini**

Film-inchiesta sull'amore e il sesso nell'Italia degli anni Sessanta. Dopo un prologo dello stesso Pasolini e con la collaborazione di Musatti e Moravia, il film si estende in quattro capitoli (1. Grande fritto misto all'italiana; 2. Schifo o realtà?; 3. La vera Italia?; 4. Dal basso e dal profondo) che mostrano le interviste ad uomini e donne di ogni età, filmate in tutte le parti d'Italia e nei luoghi più diversi. Le domande hanno per oggetto temi "proibiti" per l'epoca come il significato del sesso, il problema dello scandalo, il rapporto tra sesso e società, il matrimonio, l'onore sessuale, il divorzio, la prostituzione. A chiusura del film Pasolini fa il punto con Moravia e Musatti sul lavoro svolto.

Il film, che per Enzo Siciliano nel suo *Vita di Pasolini* (Giunti, Firenze) "è il più spassionato autoritratto di Pasolini", mostra un'Italia ipocrita e imbottita di frasi fatte e luoghi comuni, in cui le risposte più spontanee sono date dalle persone appartenenti alle classi sociali meno abbienti. È al tempo stesso sia un interessantissimo documento sociologico, sia un esempio di cinema-verità nel quale l'autore si interroga più volte sul suo ruolo di intervistatore. Fondamentale l'ultimo episodio, nel quale

"La mia indagine, paradossalmente, ha mantenuto il valore provocatorio dell'originale: ne è uscita l'immagine di un paese ancora culturalmente diviso, condizionato da stereotipi e luoghi comuni e ancora schiavo di tabù sessuali che credevamo appannaggio di tempi ormai lontani" (*Bruno Bigoni*).

Bruno Bigoni

Debutta alla regia con *Live* (1983), co-diretto da Kiko Stella, e ottiene diversi riconoscimenti nazionali e internazionali. Nel 1987 inizia la sua attività in campo documentaristico con *Nome di battaglia: Bruno*. Del 1993 è *Veleno*, presentato in concorso al Festival di Locarno e vincitore del premio Anteprema '93 come miglior film italiano.

I suoi lavori: *Spaccati* (1979), *L'attesa* (1980), *La magia* (1980), *Live* (1983, co-regia Kiko Stella), *Nothing* (1985), *Nel lago* (1986), *Nome di battaglia: Bruno* (1987), *Il mondo chiuso* (1988), *Confine incerto* (1988), *Provvisorio: quasi d'amore* (1988), *Zanzare* (1989), *Lux interior* (1989), *Jamaica* (1990), *Italia 90. Lavori in corso* (1990), *Stanza One-Eleven* (1991), *Le lacrime amare di Petra* (1992), *Veleno* (1993), *L'origine della ferita* (1994), *Oggi è un altro giorno - Milano 1945-1995* (1995), *Belli sciallati* (1996), *Il cerchio* (1996), *L'agnello di Dio* (1996), *Nothing is Real - Appunti sul Nirvana* (1996, co-regia Giuseppe Baresi), *Nirvana* (1997), *Amleto... frammenti* (1997), *Scene da Pinocchio* (1998), *Faber* (1999, co-regia Romano Giuffrid), *Comizi d'amore* (2000), *Cuori all'assalto* (2003), *Chiamami Mara* (2005).

giovedì 1 novembre, ore 15.30
Cinemazero, Sala Grande

La cotta (episodio tratto da Racconti di giovani amori, Italia 1967, Betacam SP, 49') di Ermanno Olmi

Il film *Racconti di giovani amori* propone tre racconti urbani di ambiente giovanile, scelti tra un gruppo di telefilm girati per la RAI con interpreti non professionisti: 1) *La cotta*: un ragazzo s'innamora di una donna assai più matura di lui; 2) *La regina*: un'aspirante attrice ha un rapporto tormentoso con un ragazzo che non la capisce; 3) *Il ragazzo di Gigliola*: una ragazza scopre, durante il processo al fidanzato accusato di furto, di amarlo di più.

Episodio La Cotta

Andrea, quindicenne intelligente ma non troppo impegnato negli studi, prende una cotta per Janine e si illude che il suo sia il vero ed eterno amore. Ma, al primo contrattempo, Andrea è già pronto ad innamorarsi di un'altra ragazza, questa volta però molto più matura di lui. Costei, onestamente, cerca di fargli capire che il vero amore non lo si riconosce in una "cotta", ma lo si deve costruire lentamente, soffrendo. Andrea non l'ascolta, convinto di essersi innamorato in maniera eterna e definitiva.

venerdì 2 novembre, ore 12.00
Cinemazero, Sala Grande

E l'amore? (Italia 2005, video, 52') di Piergiorgio Gay

Con questo documentario Piergiorgio Gay si dedica alla ricerca d'affetto del popolo che vive nascosto dietro le chat, gli annunci pubblicitari sui quotidiani e settimanali, le riviste femminili e tutte le altre simili forme. Il tema è quello della solitudine metropolitana e dell'isolamento affettivo all'interno delle nostre grandi città. I personaggi messi in scena o trovati tra questi annunci rivela la fragilità del loro carattere, la loro paura di vivere ed una richiesta d'amore sempre disattesa e costantemente fraintesa e respinta. I loro racconti davanti alla cinepresa liberano l'emotività, le tante contraddizioni, il loro infliggersi continuamente ferite alla ricerca di un amore perennemente negato.

Note di Piergiorgio Gay

"L'idea di usare come soggetto i messaggi online - afferma Piergiorgio Gay - mi è venuta mentre ero in Francia, guardando un giornale stracolmo di annunci. Ho pensato che quello era proprio uno specchio dei tempi, del senso della solitudine che ciascuno prova ed insieme della speranza testarda, che ognuno segretamente ha in cuore, di fare una volta o l'altra l'incontro perfetto. Ho raggiunto i protagonisti attraverso Internet, leggendo centinaia di messaggi. Ne ho scelti alcuni, insieme al mio staff, ed abbiamo

scritto a circa 800 persone. Parecchi ci hanno risposto raccontando la loro storia. Poi abbiamo ne abbiamo invitati alcuni ad un incontro negli studi cinematografici. È stato stupefacente constatare come, dietro annunci spesso trasgressivi e off limits, si celavano le persone più normali e tranquille. Una delle mie collaboratrici si è vista comparire davanti la signora che le accudiva il gatto. C'era in questi messaggi oltre ad un certo romanticismo, tutta la nostra crescente difficoltà nel riuscire ad incontrare e comunicare con le persone, il nostro sogno dell'incontro ideale e soprattutto il rimpianto di aver perduto un'opportunità. Questi annunci raccontano di occasioni mancate, di esistenze che si sfiorano: un volto visto alla fermata della metropolitana e il rimpianto di non aver scambiato nient'altro che uno sguardo d'intesa, un timido sorriso".

Piergiorgio Gay

Regista. Ha iniziato come aiuto regista di Ermanno Olmi, Maurizio Zaccaro e Michele Placido. È stato uno dei primi allievi della scuola "Ipotesi cinema", creata da Ermanno Olmi e Paolo Valmarana nel 1982 a Bassano del Grappa. Il suo primo lavoro personale come regista è nel 1998 con *Tre storie*, vincitore del Premio Speciale della Giuria al Festival di Annecy. Segue poi nel 1999 mediometraggio *Falsa testimonianza*, tratto da uno spettacolo teatrale messo in scena dai detenuti del carcere minorile di Bari. Nel 2000 gira *Guarda il cielo*, con Sandra Ceccarelli, premiata come miglior attrice emergente alle Giornate Internazionali di Sorrento 2001. Nel 2002 partecipa alla 59ma Mostra del Cinema di Venezia con il film *La forza del passato*.

domenica 4 novembre, ore 16.45
Cinemazero, Sala Grande
alla presenza dell'autore

***In Italia si chiama amore* (Italia 1963, Betacam SP, 105') di Virgilio Sabel**

Un'inchiesta giornalistica che passa in rassegna una rosa di episodi consacrati dalla cronaca: un giovanotto calabrese che sposa una vecchietta di 70 anni, uno sposo siciliano che per una inesistente colpa della moglie la sfregia, l'amore non corrisposto di un attempato signore che corteggia una giovane donna da circa trent'anni, un reato di adulterio scoperto da un giovane sposo non appena rimesso in libertà da Regina Coeli e le confessioni di Hanna Rasmussen.

sabato 3 novembre, ore 14.30
Cinemazero, Sala Grande

***Io amo, tu ami... Antologia universale dell'amore* (Francia-Italia 1961, 35mm, 132') di Alessandro Blasetti**

Il film, con soggetto, sceneggiatura e regia del grande Blasetti, è una carrellata sull'amore, sulle sue manifestazioni, sulle reazioni che provoca nelle persone. Attraverso la ripresa delle città, dei loro spettacoli e del pubblico che vi assiste, il film si propone di porre l'accento sull'amore e sui diversi modi di intendere l'amore. Si propone di porre in contrasto, attraverso voluti contrasti, le forme più nobili dell'amore, i livelli più alti dell'amore in confronto con livelli e forme deteriori. Si propone di elevare un inno all'amore, forza di propulsione dell'umanità, facendone trascendere il concetto biologico oltre i suoi confini naturali per raggiungere il più vasto orizzonte dell'amore, nell'umanità, per l'umanità.

Pur evitando ogni forma didascalica e retorica, il film vorrà sottintendere - e far comprendere - la criminale inutilità del suo opposto, cioè dell'odio, cioè della intolleranza, cioè della violenza, cioè della guerra. [da Alessandro Blasetti, *Io amo, tu ami...*, Salvatore Sciascia Editore, Caltanissetta-Roma 1961]

domenica 4 novembre, ore 9.00
Cinemazero, Sala Grande

***Sedotti e abbandonati* (Italia 1978, Betacam SP, 40') di Enrico Messina**

Servizio realizzato nel 1978 per Tg2 Dossier da Enrico Messina sul fenomeno sociale, tipico dell'uomo italiano, del cosiddetto "pappagalismo", ossia la continua ricerca dell'approccio sentimentale per una romantica e intensa, ma breve storia d'amore con una ragazza, ancora meglio se straniera. Interviste a playboy e latin lover, che descrivono le tecniche migliori per avvicinare e fare la conoscenza con le ragazze, si avvicinano alle testimonianze di donne straniere.

domenica 4 novembre, ore 11.30
Cinemazero, Sala Grande

“Le strade del documentario: la casa di produzione Movie Movie di Francesco Conversano e Nene Grignaffini”

Francesco Conversano e Nene Grignaffini sono registi e produttori. Dopo essersi laureati in Lettere e Filosofia (DAMS) all'Università degli Studi di Bologna e dopo un'attività didattica del cinema presso l'Università bolognese, danno vita alla società di produzione Movie Movie, con la quale, a partire dal 1980, realizzano film-documentari e programmi televisivi e culturali. Grande è il loro impegno nella sperimentazione di forme narrative diverse e nuovi linguaggi all'interno del genere del "documentario d'autore", attraversando costantemente territori quali il cinema e altre forme artistiche e antropologiche e prendendo ad esame l'immaginario collettivo ed i percorsi culturali del nostro secolo. I loro documentari prodotti per la RAI sono stati presentati al Centre G. Pompidou di Parigi e al Solomon R. Guggenheim Museum di New York e hanno inoltre partecipato a festival ed eventi internazionali tra cui la Mostra Internazionale del Cinema di Venezia, il New York Film Festival, il Taormina FilmFest, il Festival Internazionale del Film di Locarno, l'Host Docs Canadian International Documentary Festival di Toronto, Oxford International Documentare Film Festival, l'Indie Memphis Film Festival, il FIFA di Montreal, il David di Donatello, l'IDFA di Amsterdam e il WorldFest di Houston. Nel 2006 la decisiva consacrazione con la vittoria del David di Donatello per il miglior documentario di lungometraggio con il film *Il bravo gatto prende i topi*.

***Il bravo gatto prende i topi* (Italia 2005, Digital Betacam, 85')** **David di Donatello 2006 come miglior documentario di lungometraggio**

È un film-documentario dedicato alla Cina, il paese con la popolazione più numerosa del mondo (1 miliardo e 300 milioni di abitanti), che sta facendo parlare di sé per l'eccezionale sviluppo che sta vivendo. È un viaggio nelle aree rurali di un Paese estremamente complesso, in cui il contrasto tra lo straordinario sviluppo economico delle aree urbane e l'arretratezza delle campagne si fa sempre più stridente.

La Cina è protagonista di una crescita economica eccezionale che si manifesta nella nascita di nuove metropoli, nell'emergere di una classe di nuovi ricchi e di un numero consistente di potenziali consumatori, prezioso obiettivo per gli investitori e per i capitali stranieri. La Cina è il Paese dei primati, il luogo dove l'esplosione del libero mercato e la sua messa in pratica convivono con il Governo del Partito Comunista.

Ma questo straordinario sviluppo, la crescita del P.I.L. pari al 9,5% nel 2004, il primato nel consumo mondiale di materie prime - aspetti che fanno parlare di vero e proprio miracolo economico cinese - nascondono anche alcune grandi contraddizioni. Nel luminoso scenario di cui la Cina è protagonista, la campagna rimane una delle zone d'ombra insieme alla mancata applicazione dei diritti civili, alle condizioni dei lavoratori, alle problematiche legate all'ambiente.

Attraverso la raccolta di piccole storie, nel corso del film-documentario si sviluppa il racconto a più voci dei contadini delle campagne cinesi, luoghi in cui lo stato di arretratezza, la povertà e le precarie condizioni igienico-sanitarie destano grande preoccupazione, tanto da costituire una delle priorità del Governo Cinese.

Il viaggio inizia nelle aree rurali della Provincia dello Shanxi, una regione del Centro-Nord della Cina, a circa 500 km da Pechino, la cui economia si basa essenzialmente sull'agricoltura e sull'estrazione mineraria, soprattutto di carbone.

Attraverso l'incontro con i contadini anziani che si prendono cura dei propri nipoti, mentre i genitori cercano lavoro nelle città, si ricostruisce il quadro di un Paese a due velocità in cui la popolazione vive ancora con pochi mezzi e con un reddito di circa 2.700 yuan, pari a 270 euro all'anno.

Dai frammenti delle storie emerge la contraddizione fra la crescita delle città e l'arretratezza delle campagne e allo stesso tempo affiora l'orgoglio nazionalistico distintivo del popolo cinese. Si delinea così il ruolo autoritario del Partito Comunista nelle campagne dove, attraverso la figura del segretario di partito e capo villaggio, il Partito controlla e stabilisce in forma rigidamente gerarchica il funzionamento delle attività di ~~ni r a rione~~ e ~~el~~ /s

Emergono testimonianze sulle conseguenze della politica di pianificazione e di controllo delle nascite, che negli ultimi anni ha portato a cambiamenti importanti nel tessuto sociale delle campagne (la legge sul controllo delle nascite prevede che si possa avere un unico figlio, al massimo due figli se il primogenito è femmina); sui problemi relativi all'istruzione nelle scuole elementari e medie dei villaggi, in cui i ragazzi vengono penalizzati a causa delle strutture precarie e della necessità di dover lavorare nei campi, oltre a frequentare la scuola.

Emerge inoltre il dato della grande migrazione - come ultima possibilità - che costringe gran parte della popolazione delle aree rurali ad abbandonare le campagne e a spostarsi nelle aree metropolitane delle coste orientali cinesi in cerca di un lavoro.

Il bravo gatto prende i topi è il tentativo di riflettere, attraverso frammenti di storie di vita, sulla realtà attuale della Cina e di offrire elementi per la comprensione di un Paese che, in un futuro prossimo, avrà un ruolo da protagonista.

sabato 3 novembre, ore 21.00

Cinemazero, Sala Grande

alla presenza degli autori, Francesco Conversano e Nene Grignaffini

intervengono Paolo Ruffini, direttore di RAI 3; Furio Honsell, magnifico rettore dell'Università di Udine
conduce Gloria De Antoni

Paolo Ruffini

È nato a Palermo il 4 ottobre del 1956. Laureato in Giurisprudenza presso l'Università La Sapienza di Roma, inizia la sua attività professionale al *Mattino* di Napoli. Nel 1986 va al *Messaggero* di Roma e ne diventa vicedirettore nel 1996. A fine anno è nominato direttore del Giornale Radio Rai e nel 1999 è anche direttore di Radiouno. Sotto la sua direzione sono nate trasmissioni come *Il Baco del Millennio*, *Baobab*, *Ho perso il Trend*, *Con Parole Mie*, *Zona Cesarini*, *Music Club...* ed è nato il canale parlamentare radiofonico GR Parlamento.

Dall'aprile del 2002 è direttore di Raitre. Tra i nuovi programmi della direzione Ruffini: *Ballarò*, *Che tempo che fa*, *Enigma*, *Il caso Scafroglia*, *Non c'è problema*, *Screensaver*, *Dove osano le quaglie*, *Tintoria*, *Dammi il tempo*, *In 1/2 ora*, *W l'Italia*, *Parla con me* e da ultimo il *Rotocalco Televisivo* di Enzo Biagi. Negli anni della sua direzione sono passati dalla seconda alla prima serata programmi come *Blu notte* e *Report*.

Strade blu. Storie dalla provincia americana

(Italia 2003-2004, Digital Betacam) di Francesco Conversano e Nene Grignaffini

5 puntate da 50'

Le "strade blu" del documentario sono quelle che uniscono i piccoli centri della provincia americana, segnate appunto con il colore blu nelle cartine stradali degli anni '50. Il film si divide in sei documentari dedicati alla provincia americana e liberamente ispirati all'omonimo romanzo dello scrittore di origine pellerossa, William Least Heat-Moon. Strade blu ci porta in viaggio nella provincia americana, dalle terre del nord ovest dei cowboys fino ai deserti del sud ovest; dalle immense pianure del Texas fino al Midwest, per finire alle paludi della Luisiana e al mare della Florida. E' il ritratto di un'America spaccata sull'opportunità e l'efficacia dell'intervento prolungato in Iraq; è un'America diversa da quella dell'immaginario collettivo europeo, impoverita, irriconoscibile, disgregata ma unita dall'orgoglio di sentirsi la più grande potenza del mondo ed imporre agli altri paesi la propria idea di democrazia. La provincia americana dell'era Bush viene dipinta come una provincia orgogliosa e disillusa, pragmatica ma a volte sospesa: una provincia "dal cuore selvaggio e primitivo".

1ª puntata (50')

giovedì 1 novembre, ore 9.00

Cinemazero, Sala Grande

2ª puntata (50')

venerdì 2 novembre, ore 14.30

Cinemazero, Sala Totò

3ª puntata (50')

sabato 3 novembre, ore 9.00
Cinemazero, Sala Totò

4ª puntata (50')

sabato 3 novembre, ore 14.30
Cinemazero, Sala Totò

5ª puntata (50')

domenica 4 novembre, ore 10.00
Cinemazero, Sala Totò

Buongiorno Cina. Storie del secolo cinese

(Italia 2005, Digital Betacam) di Francesco Conversano e Nene Grignaffini

5 puntate da 50'

Cinque film-documentari sulla Cina, il paese che più di tutti gli altri nel mondo sta vivendo una straordinaria crescita economica, che ci mostrano i cambiamenti che il paese sta vivendo ed il contrasto tra lo straordinario sviluppo economico delle aree urbane e l'arretratezza delle campagne. Attraverso la raccolta di piccole storie, si sviluppa il racconto a più voci dei contadini delle campagne cinesi, abituati a vivere in condizioni di grande arretratezza. Emergono testimonianze della politica di pianificazione e di controllo delle nascite, che negli ultimi anni ha portato a cambiamenti importanti nel tessuto sociale delle campagne, in regola con la legge sul controllo delle nascite cinese che prevede si possa avere uno o al massimo due figli; sui problemi relativi all'istruzione, poiché i ragazzi sono oppressi dalla necessità di lavorare sui campi, oltre a frequentare la scuola. Emerge infine il dato della grande migrazione, che costringe i popoli delle campagne a spostarsi nelle zone metropolitane delle coste orientali cinesi in cerca di un lavoro.

1ª puntata (50')

giovedì 1 novembre, ore 9.50
Cinemazero, Sala Totò

2ª puntata (50')

venerdì 2 novembre, ore 15.20
Cinemazero, Sala Totò

3ª puntata (50')

sabato 3 novembre, ore 9.50
Cinemazero, Sala Totò

4ª puntata (50')

sabato 3 novembre, ore 15.20
Cinemazero, Sala Totò

5ª puntata (50')

domenica 4 novembre, ore 10.50
Cinemazero, Sala Totò

Taccuino indiano

(Italia 2006, Digital Betacam) di Francesco Conversano e Nene Grignaffini

5 puntate da 50'

È una serie di cinque film-documentari dedicati al subcontinente indiano che, insieme alla Cina, sta spostando il centro geo-economico del mondo verso l'estremo oriente: "Cindia" sarà la protagonista del XXI secolo, "il secolo asiatico".

È un viaggio nel Paese in cui i ritmi di crescita elevatissimi (un PIL che cresce del 6% circa l'anno, secondo solo alla Cina), giustificano la sua aspirazione a diventare nei prossimi anni la quarta potenza economica mondiale.

Il film vuole essere il contributo alla comprensione di un Paese complesso: 1 miliardo e 100 milioni di abitanti che parlano 15 lingue diverse, appartengono a etnie differenti e praticano religioni che vanno dall'induismo all'Islam passando per il cristianesimo, il buddhismo e il sikhismo.

Taccuino indiano raccoglie frammenti di storie e di voci, registra e fissa volti e luoghi di un Paese che - come ha scritto Arundhati Roy - "vive simultaneamente in secoli differenti"; un paese dove almeno 300 milioni di persone vivono sotto la soglia di povertà e un sorprendente numero di laureati nelle discipline scientifiche ha reso possibile il raggiungimento di primati ed eccellenze nei settori dell'*Information Technology*, delle Biotecnologie, dell'*outsourcing*.

Il documentario racconta un viaggio nel Paese delle mille culture, delle lingue e delle religioni differenti che da secoli coesistono tra conflitti e armonie; l'India è il Paese - come ha scritto V.S. Naipaul - "di un milione di rivolte"; il Paese che con la sua vocazione al pluralismo e alla tolleranza, è la più grande democrazia del mondo.

1ª puntata (50')

Giovedì 1 novembre, ore 10.40
Cinemazero, Sala Grande

2ª puntata

venerdì 2 novembre, ore 16.10
Cinemazero, Sala Totò

3ª puntata (50')

sabato 3 novembre, ore 10.40
Cinemazero, Sala Totò

4ª puntata (50')

sabato 3 novembre, ore 16.10
Cinemazero, Sala Totò

5ª puntata (50')

domenica 4 novembre, ore 11.40
Cinemazero, Sala Totò

Partire, ritornare. In viaggio con Tahar Ben Jelloun

(Italia 2007, Digital Betacam, 50') di Francesco Conversano e Nene Grignaffini

Il film ci racconta l'emigrazione del popolo marocchino

alla presenza del direttore di Rai Educational Giovanni Minoli degli autori, Francesco Conversano e Nene Grignaffini

Indigeni della Repubblica

(Italia 2007, Digital Betacam, 50') di Francesco Conversano e Nene Grignaffini

Il viaggio fra i migranti del Magreb iniziato in *Partire, ritornare* prosegue in questo secondo documentario che si avvale nuovamente des

“Inchieste italiane”

Zero. Inchiesta sull'11 settembre (Italia 2007, Digital Betacam, 110') **di Giulietto Chiesa, Franco Fracassi e Thomas Torelli**

Il film può essere diviso in sei “capitoli ideali”:

1. Come e perché sono crollate le torri gemelle e l'edificio 7 del World Trade Center?
2. Che cosa è accaduto al Pentagono?
3. Com'è possibile che la difesa aerea più potente del mondo l'11 settembre non ha funzionato in nessun suo elemento, senza che in seguito nessuno sia stato incolpato per l'accaduto?
4. Chi sono e come hanno agito i dirottatori? Erano in grado di pilotare i Boeing?
5. Cos'è al Qaida e quali legami aveva con i servizi statunitensi l'11 settembre 2001?
6. Perché le indagini precedenti all'11 settembre sono state bloccate dai vertici del FBI e perché le indagini successive alle stragi si sono concluse dopo due soli giorni?

Zero. Inchiesta sull'11 settembre è un film documentario che si propone come un'inchiesta giornalistica rigorosa, costruita con interviste girate in tutto il mondo ad esperti, scienziati, giornalisti, politici e testimoni; immagini di repertorio inedite ed esclusive; documenti ufficiali; ricostruzioni in computer grafica; cartoni animati, animazioni in 2D e 3D. Il lavoro nasce sulla base di presunte contraddizioni e omissioni dell'inchiesta ufficiale che non indica alcuna negligenza nella catena di comando, mentre gli autori del documentario sostengono che tale catena, nel giorno dell'11 settembre 2001, fosse disattivata. “Per quanto mi riguarda - ha dichiarato Giulietto Chiesa - l'obiettivo politico che mi prefiggo è la riapertura della commissione d'inchiesta sui fatti dell'11 settembre. Se anche non se ne occuperanno gli americani, che sia internazionale. Nelle cinquecento pagine delle conclusioni ufficiali stilate sono state omesse alcune questioni centrali e ci sono invece diverse conclusioni palesemente false. Noi volevamo evitare di fare speculazioni prive di fondamento, come pure di ottenere delle risposte univoche alle domande”.

Franco Fracassi spiega così il titolo del documentario: “*Zero* perché abbiamo deciso di azzerare tutte le conoscenze che avevamo per avviare un'inchiesta giornalistica come si faceva una volta, avendo perfino la pretesa di sostituirci all'FBI. [...] Abbiamo realizzato interviste a chi ha svolto indagini autonome: alcune illuminanti per il dato tecnico, come quella a Steven Jones, illustre scienziato statunitense che ha condotto una perizia sul crollo delle Twin Towers, indicandone le cause effettive. Abbiamo inoltre inserito filmati in super8 realizzati da un regista newyorkese, al posto dei soliti, stravisti video passati in tv e molti inserti animati, per 'alleggerire' la materia. Volevamo che il nostro fosse anche un film piacevole, non solo per riflettere”.

Giulietto Chiesa

È uno dei più noti giornalisti italiani. Corrispondente per *La Stampa* da Mosca per vari anni, ha sempre unito nei suoi reportage una forte tensione civile e un rigoroso scrupolo documentario. Recentemente ha pubblicato il libro *Zero. Perché la versione ufficiale sull'11/9 è un falso* (Piemme 2007).

Franco Fracassi

Giornalista, fotografo e documentarista, ha lavorato per il settimanale *Avvenimenti*, per il quotidiano sudafricano *The Star* e per l'agenzia di stampa Ap.com. Come reporter ha coperto alcuni dei più importanti eventi internazionali degli ultimi anni. È un conoscitore del Medio Oriente.

Thomas Torelli

È co-produttore del film e proprietario della Xtend, società che si è occupata della post produzione. È fondatore insieme a Franco Fracassi della TPF Telemaco, società di produzione fondata a Roma nel 2003 con l'intento di produrre documentari indipendenti, privilegiando argomenti di natura sociale, storica, politica, culturale e dando voce e spazio a nuovi e giovani autori.

Mercoledì 31 ottobre 2007, ore 18.00
Cinemazero, Sala Grande
in prima nazionale
alla presenza degli autori

Cronisti di strada **(Italia 2007, Betacam SP) di Gianfranco Pannone**

La Napoli di oggi raccontata con gli occhi dei "cronisti di strada" Arnaldo Capezzuto, Giancarlo Palombi, Giuseppe Crimaldi e Désirée Klain.

1° episodio: Se non si spara si fanno più soldi (50')

Due giovani cronisti napoletani, Arnaldo Capezzuto e Giancarlo Palombi, dei quotidiani locali *Napoli più* e *Cronache di Napoli*, seguono alcune vicende legate alla cronaca nera degli ultimi mesi. Arnaldo si occupa della triste storia di Annalisa Durante, una giovane ragazza uccisa accidentalmente in un agguato camorristico ma è costretto dal suo direttore a interrompere le indagini a causa di ripetute minacce. Giancarlo indaga invece sulla collusione di alcuni elementi delle forze dell'ordine con il clan camorristico dei Mazzarella che controllano il quartiere di Barra.

venerdì 2 novembre, ore 11.00
Cinemazero, Sala Grande

2° episodio: La guerra dei Rolex (50')

Giuseppe Crimaldi e Sergio Siano, rispettivamente giornalista e fotoreporter di cronaca nera de *Il Mattino* escono al seguito di una pattuglia dei carabinieri per raccontare il fenomeno della microcriminalità a Napoli. Giancarlo Palombi segue la protesta di un intero quartiere contro le forze dell'ordine che hanno arrestato un ragazzo autore del furto di un rolex. Arnaldo Capezzuto incontra un prete di una comunità di tossicodipendenti nei pressi di Scampia dove alcuni ladri hanno rubato i pochi utensili della falegnameria. Arnaldo, sempre più amareggiato per non poter fare il suo lavoro di giornalista dopo le minacce della camorra, medita di lasciare la città.

sabato 3 novembre, ore 9.00
Cinemazero, Sala Grande

3° episodio: Tutte le strade portano a Napoli (50')

Arnaldo firma la sua inchiesta sulla drammatica situazione dei tossicodipendenti della comunità a Scampia dove, grazie all'impegno di Désirée Klain, giovane giornalista free lance, si prepara l'arrivo di Francesco Rosi. Il clima in città per le elezioni comunali è teso: il sindaco Rosa Russo Iervolino denuncia presunte infiltrazioni camorristiche sul voto, arriva la sentenza di primo grado che condanna il capoclan Paolo Di Lauro a trenta anni di prigione mentre il libro di un giovane giornalista campano, Roberto Saviano, riaccende finalmente il dibattito cittadino, Giancarlo si avvia ad occupare un posto di maggiore responsabilità a *Cronache di Napoli* e aspetta il momento di tornare a occuparsi della sua mappa sulla camorra cittadina. Arnaldo invece a malincuore lascia *Napoli più* (ma non la città) per andare a lavorare in un altro quotidiano, dove riprende a occuparsi di camorra.

domenica 4 novembre, ore 14.30
Cinemazero, Sala Grande

a seguire, incontro con l'autore

Gianfranco Pannone

Si è diplomato al Centro Sperimentale di Cinematografia. Dopo numerose esperienze per il teatro, il cinema e la televisione, ha realizzato vari documentari e cortometraggi presentati e premiati dai festival nazionali e internazionali. Tra i suoi documentari sulla storia recente d'Italia raccontata dalla gente comune: *Piccola America* (1991), *Lettere dall'America* (1995) e *L'America a Roma* (1998). Quest'ultimo è un viaggio sentimentale tra i caratteristi di quel cinema western che si girava in Italia tra gli anni Sessanta e Settanta. Realizzato grazie ai materiali dell'Archivio audiovisivo del movimento operaio, *Sirena operaia* (2000), in concorso al Torino Film Festival, documenta gli anni Sessanta e Settanta, dall'autunno caldo in avanti, attraverso gli occhi di una sindacalista della CGIL. Oltre ad essere regista di documentari insegna alla scuola *Zelig* di Bolzano e alla *NUCT* (Nuova Università del Cinema e della Televisione) di Roma, ed è membro del direttivo di *Doc/it*, l'Associazione dei Documentaristi Italiani.

Camicie Verdi. Bruciare il tricolore
(Italia 2006, 78') di Claudio Lazzaro

È un ex giornalista del *Corriere della Sera*, per il quale si è occupato di cronaca ed esteri. Un anno fa lasciava il *Corriere della Sera* e costituiva una società dedicata alla realizzazione di documentari a basso costo, la Nobu Productions (il cui nome vuole simpaticamente dire "No Budget"), utilizzando le più recenti tecnologie digitali e la potenzialità del video.

Sciogliere e legare

(Italia 2006, video, 73') di Enrico Basaldella

Sciogliere e legare è l'attività, e spesso il gioco, di scontro e confronto con le proprie e altrui opinioni radicate, con i luoghi comuni e non, con il passato che non è mai completamente passato, nelle zone d'ombra della persona tra paure e desideri inespressi e le pieghe della maschera che irrimediabilmente ognuno di noi è costretto a vestire.

Il documentario, ideato da un gruppo di ragazzi che ha vinto il bando di concorso per i "Progetti dei giovani" indetto dalla Regione Friuli Venezia Giulia, cerca di restituire i frammenti di un autoritratto e fornire delle chiavi di lettura per gettare luce sulle complessità dell'adolescenza.

È un excursus, un agorà virtuale, che utilizza il dialogo diretto, dove si incastrano le riflessioni di otto giovani in età e

film *Psycho* a Lisbona lo intitolarono *O homen que mató a sua mae*.

Non è vero, è solo una storiella, ma introduce agli affari nostri, ovvero ai contenuti di un *docu-thriller* democratico. Perché le schede bianche e nulle nelle elezioni di aprile crollarono per la prima volta dopo sessant'anni? Perché il ministro dell'Interno Giuseppe Pisanu si allontanò furtivamente dal Viminale per andare a casa di Berlusconi nei momenti cruciali dello spoglio?

Perché i terminali della prefettura di Caserta si bloccarono per tre ore e ripresero a funzionare solo dopo che una nutrita 'delegazione' dei Ds occupò l'ufficio del neominato prefetto?

Quale 'mano invisibile' o 'disegno intelligente' ha fatto sì che le schede bianche in tutta Italia, dalle grandi città ai più piccoli paesi, si fermassero improvvisamente tutte tra l'uno e il due per cento?"

Enrico Deaglio

Si è laureato a Torino in chirurgia nel giugno 1971, lavorando come medico presso l'ospedale Mauriziano Umberto I. A metà degli anni Settanta ha iniziato l'attività giornalistica a Roma, presso il quotidiano *Lotta Continua*, di cui è stato direttore dal 1977 al 1982. Successivamente ha lavorato in numerose testate (tra cui *La Stampa*, *il Manifesto*, *Epoca*, *Panorama*, *l'Unità*) ed è stato direttore del quotidiano *Reporter* tra il 1985 e il 1986, ed in seguito collaboratore del quotidiano *La Stampa* di Torino.

Alla fine degli anni Ottanta comincia a lavorare come giornalista televisivo per *Mixer*: segue in particolare le vicende della mafia in Sicilia e viene inviato per programmi di inchiesta in vari Paesi. Negli anni Novanta conduce vari programmi d'inchiesta giornalistica di attualità su Raitre, tra cui: *Milano, Italia* (gennaio-giugno '94), *Ragazzi del '99* (1999), *Così va il mondo*, *Vento del Nord* e *L'Elmo di Scipio*.

Dal 1997 fino alla momentanea sospensione della pubblicazione nel 2007 ha diretto il settimanale *Diario*.

Giuseppe Cremagnani

Nato a Milano nel 1951, da tutti conosciuto come Beppe, è laureato in Giurisprudenza all'Università Statale di Milano. Ben presto ha intrapreso la carriera di giornalista passando attraverso innumerevoli esperienze. Giornalista e autore televisivo, ha lavorato a *La Repubblica* e a *l'Unità* ed è stato autore di numerose trasmissioni televisive: *Milano, Italia*, *Il laureato*, *Inviato speciale*, *La nostra Storia*, *Ragazzi del 99*, *Vento del Nord*, *L'Elmo di Scipio*. Consulente della trasmissione *Che tempo che fa* e collaboratore, fino alla recente sospensione della pubblicazione, di *Diario*.

sabato 3 novembre, ore 17.30

Cinemazero, Sala Grande

a seguire, incontro con Beppe Cremagnani e Enrico Deaglio

conduce Piero Colussi

“Teatro-inchiesta”

volevoesserepasolini.com

uno spettacolo di e con Oliviero Beha

con Tiziana Di Masi e Mimmo Padrone

regia di Beppe Arena

anteprima nazionale, nel 32° anniversario della morte di Pier Paolo Pasolini

in collaborazione con l'Associazione Teatro Comunale Giuseppe Verdi, Pordenone

Più di trent'anni fa, per aver descritto l'Italia contemporanea Pier Paolo Pasolini venne infilato in una busta di cellophane quasi fosse il reperto di un delitto ed etichettato come decadente. La sua morte cruenta completò l'opera di rimozione. Aspetta da allora che quella busta venga lacerata e quell'etichetta almeno spiegata. "volevoesserepasolini.com" porta sul palcoscenico un giornalista che, profondo conoscitore dell'artista friulano, ne interpreta parole e gesti in un ritratto inconsueto esaltando quello che da tempo tutti sappiamo: Pasolini aveva visto giusto e lontano. È Oliviero Beha, vittima dell'ostracismo televisivo come accadde in passato ad altri protagonisti della scena civile italiana, a scegliere il teatro come luogo di questa originale rappresentazione.

Note di Oliviero Beha

“Ho intenzione di lacerare la busta nella quale è stato a forza cacciato Pasolini non tanto dal punto di vista del poeta assassinato quanto dell'oggetto della sua descrizione di allora. Cioè l'Italia, ma di oggi. Vista dalla mia finestra, infatti, dalla finestra di una persona che fa comunque un lavoro pubblico pur essendo il *clandestino più noto in circolazione*, la realtà del mio paese mi sembra aver finalmente raggiunto e forse ormai superato Pasolini e le sue parole, aggiornandole quotidianamente in qualunque campo. È dunque, il mio, un Volevo essere Pasolini che suoni preoccupazione e monito, sia pure in forma autoironica fino all'ilarità giacché - sostiene il Poeta - 'l'allegria non è mai stupida', che prenda spunto dai suoi testi per calarsi immediatamente nella palude-Italia.

Per esempio il suo formidabile monologo sul potere de l'informazione 'io so. Io so chi sono i responsabili...' ecc., va modificato oggi in un altrettanto forte 'io so, ma anche voi sapete solo se volete', ecc., dal momento che è ormai centrale in Italia e sul pianeta la questione dell'accesso alle notizie, all'apparenza molto più semplice di prima ma controbilanciata da una sempre minore consapevolezza. Non si sa di sapere, insomma. E questa impostazione vale per l'intera ricognizione delle nostre macerie.

È l'Italia del basso impero, della regressione culturale, della prostituzione accettata, promossa e valorizzata come forma di realismo cinico, della mercificazione più spinta in cui lavoro e denaro non hanno quasi più nulla a che fare l'uno con l'altro. L'Italia di Berlusconi, ma soprattutto della berlusconizzazione, in cui due schieramenti detti 'poli' si affrontano con le armi tra i denti ma in un sentore di oggettivo complementarità che rende sempre più spesso la politica quasi indistinguibile sbiadendone il senso.

L'Italia che vive della tv ormai come fine - di comunicazione di massa - e non come mezzo, palcoscenico che tende a sostituire la realtà e a far ritenere una vita degna di essere vissuta solo se 'pubblica'. È in una parola un'Italia che Pasolini prefigurava tentando di esorcizzarla e che invece ci ha travolto.

Metto dunque in scena il mio malessere per una degenerazione che ha decisamente oltrepassato il concetto pasoliniano di mutazione antropologica: allora lui lo trasfigurava poeticamente, oggi è la didascalia di ogni tipo di cronaca quotidiana. Ma poiché si tratta pur sempre di noi come materia prima, prima di essere ingoiati dalla palude forse va tentata qualche operazione di bonifica. Almeno a teatro...”

Oliviero Beha

Giornalista, scrittore, spesso fuori dai circuiti mediatici ufficiali, ha trovato nella rete e nelle pubblicazioni il suo spazio privilegiato di espressione. Dal 1976 al 1985 è a Repubblica, come inviato dove si occupa di sport e società. Firma per la Rai inchieste e speciali televisivi in Italia e all'estero. Nell'aprile 1992 dà vita a "Radio Zorro", il programma di servizio di RadioRai più premiato negli ultimi anni. Al successo radiofonico, che lo accredita come uno dei giornalisti più noti ed autorevoli nel panorama italiano della comunicazione, si lega quello televisivo: "Video Zorro". Ha vinto ad ottobre 2001 il prestigioso premio Guidarello per il giornalismo d'autore per la radiofonia. Mediazione ha incontrato il noto giornalista per parlare di informazione, libertà e censura.

Oliviero Beha è anche autore di testi teatrali rappresentati, di numerosi saggi e di raccolte di poesie, che hanno ottenuto diversi riconoscimenti: *All'ultimo stadio* (Selezione Bancarella), *Anni di cuoio* (Premio Chianciano), *Inverso* (Selezione Viareggio, Premio Biella), *Ripercussioni* (Premio Capua-Mediterraneo).

giovedì 1 novembre 2007, ore 21.15
Teatro Verdi

“L’inchiesta fotografica”

Giorgio Cosulich. Lo sguardo necessario. Albania, Cuba, Etiopia, Pakistan, Italia

Giorgio Cosulich

Nasce a Roma nel 1970. Negli anni Novanta lavora come fotogiornalista per un giornale di cronaca romano e nel 1995 si trasferisce a New York, dove inizia ad occuparsi di fotografia di moda lavorando nello studio Pier 59 come assistente del fotografo Marco Glaviano.

Questo per due anni, fino alla decisione di ritornare alla fotografia di reportage e al fotogiornalismo.

Collabora così con l’agenzia International Press On Line, fotografando, tra gli altri, i protagonisti della scena cinematografica americana.

Negli ultimi anni Cosulich gira per il mondo dedicandosi prevalentemente a temi a sfondo sociale: da qui i suoi lavori in Etiopia, Pakistan, Cuba, Albania e ancora in Italia.

È rappresentato dall’agenzia Tam Tam per l'Italia e dalla Mercury Press per gli Stati Uniti.

sabato 3 novembre, ore 11.30

Cinemazero - Sala Grande

“Incontri”

Giovanni Minoli, direttore di Rai Educational, presenta in anteprima nazionale *Partire, ritornare. In viaggio con Tahar Ben Jelloun e Indigeni della Repubblica* di Francesco Conversano e Nene Grignaffini

[per le schede dei film, vedi programma della sezione “Le strade del documentario: la casa di produzione Movie Movie di Francesco Conversano e Nene Grignaffini”]

Giovanni Minoli

Giornalista italiano, direttore di Rai Educational.

Laureato in giurisprudenza, è entrato in RAI nel 1972, ed è diventato uno dei dirigenti più prolifici com

Marco Travaglio

Giornalista e scrittore, ha cominciato la propria attività come giornalista *free-lance* in piccole testate di area cattolica, come *Il nostro tempo*, dove conobbe Giovanni Arpino. Questi, nell'ottobre del 1987, lo presentò a Indro Montanelli il quale, alla vigilia d

scopo dichiarato di non voler influenzare le opinioni dei telespettatori, lasciando che le immagini si commentino da sole.

Negli ultimi due mesi del 2005 ha realizzato vari *scoop* sulla guerra in Iraq, informando dell'uso di armi particolari, quali il fosforo bianco o il napalm (grazie all'autore Sigfrido Ranucci) da parte dell'esercito statunitense e del comportamento in combattimento di alcuni soldati italiani a Nassiriya, facendo nascere dibattiti accesi sugli scopi della loro presenza e sul comportamento e sul linguaggio usato.

Dal novembre 2006, con la direzione di Corradino Mineo, il canale ha inaugurato la nuova veste grafica a tutto schermo, la doppia conduzione di alcune edizioni del *Notiziario*, ha cambiato logo e colori, non più giallo e blu, ma rosso e grigio; lo slogan del canale è diventato "Il mondo è con voi".

venerdì 2 novembre, ore 21.00

Cinemazero, Sala Grande

Incontro con Italo Moscati, collaboratore di Comencini e sceneggiatore di *L'amore in Italia*

sabato 3 novembre, ore 11.00

Cinemazero, Sala Grande

***Pianeta dimenticato. Le inchieste radiofoniche di Radio RAI* incontro con Gianfranco D'Anna, vicedirettore di GR Parlamento e don Pierluigi Di Piazza, direttore del Centro di accoglienza per immigrati, profughi e rifugiati "Ernesto Balducci"**

sabato 3 novembre, ore 16,30

Camera di Commercio, Sala Convegni

Cinemazero, Sala Pasolini

Colors. I colori dell'inchiesta

domenica 4 novembre, ore 16.30
Mediateca di Cinemazero

W l'Inchiesta!

incontro con Riccardo Iacona

nel corso dell'incontro verrà proiettata l'inchiesta

W gli sposi! (Italia 2004, 90') di Riccardo Iacona

Riccardo Iacona

Giornalista, dopo aver ottenuto la laurea in discipline dello spettacolo all'Università degli Studi di Bologna diviene aiuto regista nel periodo tra il 1980 e il 1987 sia per il cinema che la televisione.

Dal 1987 inizia a lavorare per Rai Tre, inizialmente in *Scenario* di Andrea Barbato, poi in *Duello* ed infine in *Samarconda*, *Il Rosso e il nero* e *Temporeale* di Michele Santoro. Nel 1996 lascia la Rai assieme a Santoro per diventare un autore dei programmi *Moby dick* e *Moby's* su Italia Uno. Ritorna in Rai ancora insieme a Michele Santoro con cui continua la collaborazione lavorando in *Circus* e *Sciuscià*.

Si occupa di giornalismo d'inchiesta, ed ha realizzato numerose trasmissioni, trasmesse da RaiTre, su varie realtà della vita italiana, quali ad esempio: *W gli sposi*, *W il mercato*, *W la ricerca* e la serie di inchieste *W l'Italia* nel marzo 2006. Dal 4 marzo 2007 Rai Tre pubblica in prima serata tre puntate intitolate *Pane e politica*: viene descritta la politica italiana dapprima considerando la città (nello specifico, Catanzaro), poi la regione (con l'assemblea regionale calabrese), per giungere infine al parlamento nazionale.

W gli sposi!

Un'inchiesta di Riccardo Iacona per conoscere l'Italia attraverso i suoi giovani. La chiamano "generazione mancante", quella che non fa figli, che non trova lavoro, che vive nel precariato come nel lavoro, anche negli affetti. Riccardo Iacona, in *W gli sposi*, prova a dar voce a questa Italia che vive tra le aspettative del benessere e la triste realtà di una crisi economica che sembra tagliare ogni speranza per il futuro. E non si ferma qui, prova anche a mettere il naso negli ambienti più fortunati, quelli che non hanno alcun problema economico e possono spendere delle fortune per lussuose cerimonie di matrimonio. Attraversa l'Italia da Nord a Sud, fino a visitare anche la città di Timisoara in Romania, una "piccola Treviso" dove gli imprenditori del nord-est hanno trasferito le loro fabbriche. Ci si ritrova di fronte, per la prima volta, ad una grande crisi economica del nord-est, alla chiusura di decine di fabbriche per delo

“Incontro-laboratorio”

Inchieste nella rete: il giornalismo investigativo di Maurizio Torrealta
(Rai News 24)

nel corso dell'incontro verranno proiettate le inchieste *Il Rapporto 41. Fisica e metafisica di una rivoluzione scientifica scomparsa* (Italia 2006, 18') di Angelo Saso e *Khiam sud del Libano. Anatomia di una bomba* (Italia 2006, 18') di Flaviano Masella, Angelo Saso e Maurizio Torrealta

venerdì 2 novembre, ore 16.30
Camera di Commercio - Sala convegni

“Retrospectiva Ugo Gregoretti”

Ugo Gregoretti

Scrittore, giornalista, sceneggiatore e, soprattutto, regista, Ugo Gregoretti rappresenta, nel panorama cinematografico e televisivo italiano, una figura non classificabile, un artista che, attraverso una lunga serie di film, indagini, reportage e fiction, ha saputo acutamente criticare il sistema sociale, economico e culturale del Paese. Gregoretti si è formato in televisione, alla RAI, con la quale collabora ininterrottamente dal 1953. L'esperienza televisiva, iniziata con un'inchiesta sulla *Sicilia del Gattopardo* (1959), sarà il trampolino di lancio del giovane Gregoretti e il campo di conquista di un proprio, autentico, linguaggio. Negli anni Sessanta, pur continuando a lavorare per la TV (*Controfagotto*, 1960; *Circolo Pickwick*, 1968), si concentra prevalentemente sul cinema dove giunge con una tecnica già affinata ed uno stile efficace, comprensibile al vasto pubblico, popolare ma non superficiale. In questa fase realizza dei capisaldi del cinema italiano degli anni Sessanta: *I nuovi angeli* (1961), *Il pollo ruspante* (episodio del film *RoGoPag*, 1963), *Omicron* (1963), *Le belle famiglie* (1965), *Apollon: una fabbrica occupata* (1969) e *Contratto* (1970).

La sua analisi trova originalità nella capacità di muoversi attraverso diversi linguaggi narrativi, annullando la schematicità imposta dai generi. Il suo lavoro viene affrontato attraverso due piani paralleli: da un lato, una documentazione serrata, molto simile a un'inchiesta e alla denuncia sociale; dall'altro, aprendo al racconto, alla fiction, sfruttando la propria abilità ~~narrativa, l'ironia, e a~~ notevole sensibilità grottesca. Negli

La settimana Santa (1958, Betacam SP, 33') di Ugo Gregoretti

sabato 3 novembre, ore 11.30
Cinemazero, Sala Totò

La Sicilia del Gattopardo (Italia 1960, Betacam SP, 45') di Ugo Gregoretti

domenica 4 novembre, ore 18.10
Cinemazero, Sala Grande
a seguire, Italo Moscati intervista Ugo Gregoretti

“Omaggio a Gianni Bisiach”

I due Kennedy (Italia 1969, 35mm, 110') di Gianni Bisiach

Vita, carriera e morte dei due protagonisti della vita americana degli anni Sessanta, John e Robert Kennedy, dai giorni della loro ascesa alla Casa Bianca, il primo come presidente, il secondo come ministro della giustizia, fino alla morte.

Il film racconta la storia John e Robert Kennedy, figli di Joe Kennedy, e l'ascesa alla Presidenza degli Stati Uniti del primo, la sua uccisione a Dallas il 22 novembre del 1963 la successiva candidatura del fratello, ed il tragico epilogo di Los Angeles, il 5 giugno del 1968. Entrambi si erano fatti molti nemici tra la mafia, i militari, le compagnie petrolifere, i razzisti e le forze più conservatrici del paese. La pellicola di Bisiach ci mostra la scarsa credibilità del "Rapporto Warren", in un'opera che può essere ritenuta a tutt'oggi una dei migliori lavori di impaginazione storica che conosciamo.

"Nel film - racconta Gianni Bisiach - fui il primo ad indicare il nome di Calogero Minacori, alias Carlos Marcello, padrino di Cosa Nostra della "famiglia" di New Orleans e della Louisiana, come uno dei principali responsabili dell'uccisione del presidente e, cinque anni dopo, della morte di suo fratello Bob".

Bisiach, infatti, denunciò la collusione Mafia-Cia ed indicò i nomi dei responsabili dell'assassinio di Dallas, che furono confermati dieci anni dopo dalla Commissione Stokes della Camera dei Rappresentanti degli Stati Uniti.

Il film ha vinto diversi premi internazionali, ed il Premio Medusa D'oro (1970) per la migliore inchiesta filmata.

Gianni Bisiach

Giornalista, scrittore, regista oltre che conduttore radiofonico e televisivo italiano.

I telespettatori lo conoscono soprattutto per la sua striscia quotidiana *un minuto di storia*, in onda la mattina sulle reti della RAI, nella quale racconta un preciso fatto storico accaduto nello stesso giorno ma in diverse epoche. E' senz'altro uno dei maggiori esperti della dinastia dei Kennedy, ed è riuscito ad indagare sulla tragica fine di JFK sostenendo tesi senza dubbio rivelatrici. Laureatosi in medicina, comincia a frequentare il mondo del cinema romano seguendo un corso di regia al Centro sperimentale di cinematografia e scrivendo due sceneggiature per il grande schermo. Approda in Tv a metà degli anni '50 come inviato di TV7, curando grandi inchieste televisive che gli sono valse numerosi riconoscimenti. Nel 1970, grazie a *I due Kennedy* vince diversi premi internazionali, tra cui quello di Spoleto, assieme a registi del calibro di Fellini e Visconti. Negli anni Settanta passa alla radio dando vita a *Radio anch'io*, celebre programma che metteva in contatto, superando la sterile lamentela, gli ascoltatori e i nomi più significativi della vita pubblica italiana, politica e culturale. Nel 1995 conduce su Rai Uno *Le grandi battaglie*.

Ha realizzato su Rai Uno le serie storiche televisive *Grandi battaglie e XX secolo* (1993-97) e su Rai International *Come eravamo: Moviola della storia* (1998-99). Ha pubblicato dive